

DOCUMENTO I CONSIGLIO NAZIONALE
RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI

Per una nuova strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile



**Dall'attuazione all'accelerazione:
le proposte della Rete dei Comuni Sostenibili
per la SNSvS 2027-2030**

Premessa

In vista della revisione della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, prevista per il 2026, la **Rete dei Comuni Sostenibili** intende offrire un contributo alla riflessione promossa dall'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**, di cui fa parte, mettendo a disposizione l'esperienza maturata a livello locale e il punto di vista dei Comuni e delle amministrazioni territoriali.

La revisione della Strategia assume oggi un significato particolare. A pochi anni dal 2030, gli indicatori mostrano che l'Italia è ancora lontana dal raggiungimento di una parte significativa degli Obiettivi dell'Agenda 2030, mentre la crisi climatica, le disuguaglianze territoriali, sociali e generazionali e le difficoltà nell'attuazione delle politiche pubbliche rendono necessario un deciso cambio di passo. La nuova SNSvS non può quindi limitarsi ad aggiornare obiettivi e indicatori, ma deve diventare sempre più uno **strumento concreto di governo e accelerazione della transizione verso lo sviluppo sostenibile**.

La Rete dei Comuni Sostenibili condivide pienamente l'esigenza, evidenziata dall'ASviS, di rafforzare la coerenza delle politiche, collegando la Strategia alle decisioni economiche, alla programmazione finanziaria e agli strumenti attraverso i quali vengono realizzati gli investimenti pubblici. Allo stesso tempo, ritiene indispensabile valorizzare la dimensione territoriale: è nei Comuni e nelle città che gli obiettivi dell'Agenda 2030 diventano politiche, servizi e interventi concreti e che la sostenibilità può tradursi in un effettivo miglioramento della qualità della vita.

A partire da questa consapevolezza, la Rete propone **15 punti per migliorare e rafforzare la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, con l'obiettivo di contribuire alla posizione dell'ASviS e al confronto istituzionale sulla SNSvS 2027-2030.

Le proposte riguardano, in particolare, il rafforzamento della governance e della coerenza delle politiche, il collegamento tra obiettivi e risorse, il monitoraggio nazionale e locale, il ruolo dei Comuni e delle autonomie territoriali, la capacità amministrativa, la finanza pubblica, la valutazione degli impatti e alcune priorità strategiche per la transizione.

Il filo conduttore delle quindici proposte è semplice: **una Strategia è efficace se è in grado di trasformare gli obiettivi in responsabilità, politiche, risorse, misurazione dei risultati e capacità di intervento nei territori**.

La Rete dei Comuni Sostenibili intende così contribuire a una SNSvS più operativa, misurabile e partecipata, nella quale **Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni non siano soltanto destinatari o attuatori delle politiche nazionali, ma protagonisti della definizione, dell'attuazione e della verifica della traiettoria di sviluppo sostenibile del Paese**.

Introduzione

La revisione della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** prevista nel 2026 arriva in un momento decisivo. Mancano ormai pochi anni al 2030 e l'Italia è ancora lontana dal raggiungimento di molti degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Nello stesso tempo, la crisi climatica accelera, aumentano i costi economici e sociali degli eventi estremi, persistono forti disuguaglianze economiche, sociali, generazionali e territoriali e si indebolisce la capacità di programmare il futuro.

Le politiche climatiche ed energetiche europee più avanzate devono essere considerate non un vincolo dal quale sottrarsi, ma un'opportunità di innovazione, sicurezza energetica e competitività.

La questione non è dunque soltanto aggiornare la Strategia approvata nel settembre 2023. Occorre decidere se essa debba restare prevalentemente un quadro di riferimento programmatico oppure diventare uno **strumento effettivo di governo delle trasformazioni del Paese**.

La Rete dei Comuni Sostenibili ritiene necessario compiere questo secondo passo e le proposte che avanza sono coerenti con questo scopo.

La precedente riflessione della Rete aveva già individuato il problema fondamentale nella distanza tra le innovazioni introdotte dalla SNSvS e la loro effettiva attuazione, richiamando in particolare coerenza delle politiche, monitoraggio, partecipazione e protagonismo territoriale. Aveva inoltre proposto una cabina di regia interministeriale, una programmazione pluriennale delle risorse, maggiore partecipazione e un sistema sperimentale di monitoraggio multilivello.

Il punto di partenza deve essere netto: **con le politiche attuali l'Italia non raggiungerà una parte rilevante degli obiettivi che si è impegnata a conseguire entro il 2030**. Mentre la SNSvS 2027-2030 ha già l'obbligo di contenere anche una **visione dell'Italia al 2040-2050**.

La revisione della SNSvS deve quindi diventare l'occasione per modificare la traiettoria del Paese.

La SNSvS 2023-2026

La SNSvS approvata con delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023 ha rappresentato un avanzamento importante rispetto alla precedente impostazione. Il MASE la definisce come il quadro nazionale di riferimento per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione ambientale e territoriale finalizzati all'attuazione dell'Agenda 2030.

La Strategia ha introdotto elementi innovativi che devono essere confermati e rafforzati.

Innanzitutto, il principio della **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**, che dovrebbe consentire di superare la tradizionale frammentazione tra politiche economiche, sociali e ambientali.

In secondo luogo, i tre **Vettori di sostenibilità**: coerenza delle politiche, cultura per la sostenibilità e partecipazione. Essi riconoscono correttamente che l'attuazione dell'Agenda 2030 non dipende soltanto dalle politiche settoriali, ma dalla capacità delle istituzioni di programmare in modo integrato, costruire conoscenze e coinvolgere la società.

In terzo luogo, è stata **rafforzata la dimensione territoriale**. Regioni, Province autonome e Città metropolitane sono state coinvolte attraverso Strategie regionali e Agende metropolitane e mediante accordi di collaborazione con il Ministero.

Nel 2026 il MASE ha inoltre pubblicato un nuovo Avviso rivolto a Regioni, Province autonome e Città metropolitane per sostenere il processo di attuazione della SNSvS.

Sono proseguite le attività del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e si è ampliato il coinvolgimento delle giovani generazioni. Nel 2026 il Ministero ha sviluppato specifici percorsi di partecipazione giovanile e la Youth Voluntary Review, collegandoli alla terza Voluntary National Review italiana.

Nel luglio 2026 l'Italia ha quindi presentato all'High-Level Political Forum delle Nazioni Unite la propria terza **Voluntary National Review**, accompagnando alla dimensione nazionale quella locale e quella giovanile.

Sono progressi parziali che la Rete dei Comuni Sostenibili considera positivamente ma che non risolvono il problema fondamentale. La precedente analisi della Rete rilevava come l'approccio multilivello non avesse ancora trovato un'applicazione sufficiente e come rimanessero deboli i collegamenti tra SNSvS, programmazione nazionale e territoriale e come non fossero previsti coinvolgimento e azioni premianti per i Comuni, le Città Metropolitane e le Province che applicano il monitoraggio volontario rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030.

La valutazione dell'ASviS

Le analisi dell'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)**, di cui la Rete dei Comuni Sostenibili è parte, costituiscono il più importante riferimento indipendente per valutare la posizione italiana rispetto all'Agenda 2030.

Il Rapporto ASviS 2025 formula un giudizio inequivocabile: **“Siamo su un sentiero di sviluppo insostenibile”**. Per modificare questa traiettoria individua cinque grandi “leve trasformative”: governance, capitale umano, finanza, cultura e partnership.

L'aspetto più rilevante per la revisione della SNSvS è però la critica alla mancanza di coerenza tra gli impegni formalmente assunti e le decisioni economiche effettivamente adottate.

L'ASviS propone perciò una precisa sequenza politica e istituzionale: revisione della SNSvS; definizione di un **Piano di Accelerazione Trasformativa (PAT)**; collegamento del PAT alla programmazione economico-finanziaria e al successivo Piano Strutturale di Bilancio. Propone inoltre che il disegno e il monitoraggio del PAT siano affidati alla Presidenza del Consiglio e che venga finalmente reso operativo il Programma nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

È un'indicazione che la Rete dei Comuni Sostenibili condivide e che deve essere sviluppata. Il **Rapporto di Primavera ASviS 2026** rafforza ulteriormente questa impostazione.

La questione centrale è il **disegno unitario delle politiche**.

Il Rapporto indica una finestra di opportunità molto precisa: la VNR 2026 deve fornire la base analitica; la nuova SNSvS deve definire il quadro strategico 2027-2030; il Piano di Accelerazione Trasformativa deve individuare le politiche necessarie a colmare i ritardi; la programmazione finanziaria deve infine garantire le risorse.

Questa sequenza – **VNR → SNSvS → PAT → programmazione finanziaria** – deve diventare l'asse della nuova Strategia.

In caso contrario continuerà a verificarsi ciò che è accaduto troppo spesso: gli obiettivi di sostenibilità vengono approvati separatamente dalle decisioni che determinano investimenti, fiscalità e spesa pubblica.

La dimensione territoriale

Per la Rete dei Comuni Sostenibili assume particolare rilievo il **Rapporto ASviS “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile 2025”**.

La fotografia è preoccupante. Tra il 2010 e il 2024 le disuguaglianze tra le Regioni italiane, misurate in termini di sviluppo sostenibile, **aumentano o non si riducono**. Per dieci dei 17 Goal dell'Agenda 2030 l'Italia presenta una situazione simile o peggiore rispetto al 2010.

Anche gli obiettivi quantitativi mostrano distanze rilevanti. Su 29 obiettivi analizzati, persino nei territori con le performance migliori appaiono raggiungibili soltanto 12-13 obiettivi, circa il 43% del totale; in 11 Regioni e Province autonome su 21 gli obiettivi raggiungibili sono meno di un terzo.

Il Rapporto territoriale mette inoltre in evidenza una contraddizione particolarmente importante.

PNRR e politiche di coesione hanno finanziato importanti investimenti, soprattutto nelle aree più deboli, ma la **limitata capacità dei Comuni di finanziare la spesa corrente e gestire le nuove infrastrutture** rischia di ridurre fortemente l'impatto sulla qualità della vita.

Non basta dunque finanziare un'opera. Bisogna garantire che l'ente che la riceve abbia personale, competenze e risorse correnti per gestirla.

Questa considerazione deve entrare esplicitamente nella SNSvS 2027-2030. Il territorio non è il terminale amministrativo delle politiche nazionali. È il luogo nel quale la sostenibilità diventa concreta oppure fallisce.

Mobilità, qualità dell'aria, energia, edilizia, gestione dell'acqua, rifiuti, consumo di suolo, verde urbano, servizi sociali, adattamento climatico, prevenzione del dissesto, rigenerazione urbana e contrasto alla povertà energetica dipendono in misura rilevante dalle istituzioni territoriali. Il monitoraggio volontario locale, che può essere attivato seguendo standard definiti della Strategia e deve essere gestito da attori esperti, con esperienze dimostrabili, può generare politiche innovative replicabili, partecipazione e accountability, Agende locali e accrescere gli standard per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Regioni e autonomie locali devono diventare **co-programmatori**, e non semplicemente attuatori, della nuova SNSvS. Mentre per favorire e accelerare l'attuazione della Strategia si devono stimolare e premiare azioni e metodi innovativi.

Quindici proposte della Rete dei Comuni Sostenibili

La revisione della SNSvS non dovrebbe limitarsi ad aggiornare obiettivi e indicatori. Deve dotare la Strategia di **strumenti operativi attraverso i quali gli obiettivi di sostenibilità entrino concretamente nella legislazione, nei bilanci, negli investimenti, negli appalti e nella programmazione territoriale.**

La Rete dei Comuni Sostenibili propone quindici interventi, distinti e verificabili.

01.

Una “Mappa nazionale dei Target”: per ogni obiettivo un responsabile, una politica, una risorsa

La SNSvS deve essere accompagnata da una **Mappa nazionale dei 169 Target dell’Agenda 2030**. Per ciascun Target devono essere indicati:

- Ministero responsabile;
- altre amministrazioni coinvolte;
- politiche e piani nazionali che concorrono al risultato;
- indicatori utilizzati;
- valore di partenza;
- obiettivo quantitativo al 2030;
- risorse finanziarie associate;
- eventuale articolazione regionale e locale.

La Mappa deve essere aggiornata annualmente e pubblicata in formato aperto. In questo modo sarebbe possibile individuare immediatamente responsabilità, sovrapposizioni, vuoti di programmazione e Target privi di adeguata copertura finanziaria.

La Mappa deve inoltre rendere esplicita la coerenza tra la SNSvS e i principali strumenti nazionali di programmazione - tra cui PNIEC, Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, politiche di coesione, SNAI e politiche urbane, industriali, agricole, sanitarie, educative e infrastrutturali. La responsabilità politica della coerenza complessiva dovrebbe essere affidata a una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, con MASE, MEF, gli altri Ministeri competenti e una partecipazione strutturata di Regioni e autonomie locali.

02.

Un Piano di Accelerazione per i soli Target fuori traiettoria

Il Piano di Accelerazione Trasformativa non deve diventare un altro documento generale. Deve concentrarsi esclusivamente sugli obiettivi per i quali gli indicatori mostrano che, a politiche vigenti, il Target del 2030 non sarà raggiunto.

Per ciascun Target fuori traiettoria deve essere predisposta una **scheda di accelerazione** comprendente: **distanza dall'obiettivo; misura aggiuntiva necessaria; amministrazione responsabile; costo; fonte finanziaria; risultato annuale atteso.**

Il Piano deve essere aggiornato ogni anno sulla base dei risultati del monitoraggio.

Si passerebbe così dalla generica indicazione di politiche auspicabili a una logica di **correzione obbligatoria della traiettoria.**

03.

Introdurre il “test SNSvS” obbligatorio per leggi e grandi programmi

Ogni disegno di legge governativo, decreto legislativo e grande programma d'investimento dovrebbe essere accompagnato da una **Valutazione di coerenza con la SNSvS.**

La valutazione deve indicare:

- SDGs e Target interessati;
- effetti positivi;
- possibili effetti negativi e trade-off;
- impatto climatico;
- impatto distributivo e territoriale;
- effetti sulle generazioni future;
- eventuali misure compensative.

Si può introdurre uno strumento nell'AIR (Analisi di Impatto della Regolamentazione) e nelle relazioni tecniche che accompagnano gli atti normativi.

Il test deve costituire anche lo strumento operativo del Programma nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, già incorporato nella SNSvS, e tradurre nei processi decisionali i principi introdotti dalla riforma degli articoli 9 e 41 della Costituzione.

04.

Introdurre uno “SDG tagging” della Legge di Bilancio e della spesa pubblica

Ogni programma di spesa dello Stato deve essere classificato indicando a quali SDGs e Target contribuisce e con quale importo.

Accanto alla classificazione funzionale della spesa occorre quindi introdurre un vero **SDG budget tagging**.

La Commissione europea già associa sistematicamente i programmi del bilancio UE agli SDGs e rende conto, nei *Programme Performance Statements*, del contributo finanziario alle priorità orizzontali, comprese clima, biodiversità, parità di genere e sviluppo sostenibile.

Il Governo dovrebbe presentare insieme alla Legge di Bilancio una tabella che permetta di conoscere: **risorse favorevoli al raggiungimento dei Target; risorse neutrali; risorse potenzialmente in contrasto con essi.**

La successiva rendicontazione dovrebbe consentire di confrontare stanziamenti e spesa effettivamente realizzata.

05.

Sperimentare il “bilancio sostenibile” nei Comuni, partendo dal budget verde

Alla classificazione nazionale deve corrispondere progressivamente una sperimentazione territoriale.

La SNSvS dovrebbe promuovere, inizialmente su base volontaria e premiale, un **allegato di sostenibilità al bilancio degli enti locali**, costruito secondo una metodologia nazionale semplice e uniforme. Non si propone di aggiungere un nuovo adempimento generalizzato. La prima fase dovrebbe coinvolgere gli enti che già dispongono di sistemi di monitoraggio e dovrebbe essere sostenuta da strumenti digitali e assistenza tecnica.

Il modello potrebbe partire da clima, energia, biodiversità e consumo di suolo e successivamente includere dimensione sociale, generazionale e territoriale.

06.

Rendere gli investimenti pubblici a prova climatica e di resilienza

Per le opere pubbliche più rilevanti finanziate dallo Stato deve essere obbligatoria una verifica preventiva della loro compatibilità con gli scenari climatici attesi durante l'intero ciclo di vita dell'infrastruttura. Non basta verificare se un investimento riduce le emissioni: bisogna verificare se **resisterà al clima futuro**.

La politica di coesione europea 2021-2027 già richiede il *climate proofing* degli investimenti infrastrutturali con vita prevista di almeno cinque anni.

La SNSvS dovrebbe estendere questo principio ai principali programmi nazionali e territoriali, prevedendo che i progetti siano valutati rispetto a:

- rischio alluvioni;
- siccità e disponibilità idrica;
- ondate di calore;
- incendi;
- erosione costiera;
- dissesto idrogeologico;
- fabbisogni energetici futuri.

Per gli interventi maggiormente vulnerabili deve essere obbligatorio indicare le misure di adattamento e il relativo costo.

07.

Costituire un Fondo territoriale pluriennale basato sulla vulnerabilità, non soltanto sui bandi

Il finanziamento territoriale della SNSvS non può dipendere esclusivamente dalla capacità dei singoli enti di partecipare a bandi competitivi.

Una quota delle risorse nazionali deve essere assegnata sulla base di **indicatori oggettivi di vulnerabilità**, comprendenti almeno:

- rischio climatico;
- dissesto idrogeologico;
- povertà e vulnerabilità sociale;
- spopolamento;
- invecchiamento;

- capacità fiscale;
- accessibilità ai servizi;
- capacità amministrativa.

Una parte del Fondo dovrebbe inoltre finanziare **spesa tecnica e capacità amministrativa**, non soltanto opere: personale qualificato, progettazione, monitoraggio, manutenzione e gestione.

Il Fondo dovrebbe sostenere prioritariamente interventi di adattamento climatico e prevenzione del dissesto, rigenerazione urbana e riduzione del consumo di suolo, mobilità sostenibile, comunità energetiche, biodiversità, economia circolare e contrasto alla povertà energetica, assicurando un sostegno rafforzato ai piccoli Comuni, alle aree interne e montane e agli enti con minore capacità fiscale.

08.

Creare un sistema nazionale accreditato di monitoraggio locale e delle Voluntary Local Reviews

La SNSvS deve riconoscere formalmente il contributo dei Comuni che misurano volontariamente il proprio avanzamento verso gli SDGs.

L'accREDITAMENTO deve inserirsi in una piattaforma nazionale interoperabile tra Stato, ISTAT, altre agenzie pubbliche fondamentali, Regioni e autonomie locali, capace di integrare dati nazionali e territoriali e di restituire una lettura comparabile e sufficientemente dettagliata dei risultati. I dati devono essere resi garantendo sempre più una granularità comunale e il massimo aggiornamento possibile.

Il Joint Research Centre della Commissione Ue considera la localizzazione degli SDGs un processo che comprende definizione, attuazione e monitoraggio locale e ha sviluppato metodologie specifiche per le **Voluntary Local Reviews**.

L'esperienza di gestione del monitoraggio volontario locale della Rete dei Comuni Sostenibili per numero e appropriatezza degli indicatori e per ampiezza degli enti coinvolti rappresenta un'esperienza unica in Europa di attuazione degli indirizzi della Commissione, potenzialmente potrebbe essere applicata a tutti i comuni e rappresentare la base per l'istituzionalizzazione dei monitoraggi.

Si propone di istituire presso il MASE, insieme a ISTAT e con il coinvolgimento delle reti competenti, un **sistema nazionale di accreditamento dei monitoraggi locali**, fondato su:

- nucleo minimo comune di indicatori;
- fonti dati verificabili;
- metodologia trasparente;
- periodicità almeno annuale;
- confrontabilità temporale;
- pubblicazione dei risultati;

- verifica indipendente della metodologia utilizzata.

Gli enti accreditati devono poter alimentare direttamente il monitoraggio nazionale della SNSvS.

Ciò darebbe attuazione concreta alla richiesta già formulata dalla Rete di valorizzare e incentivare gli enti che adottano sistemi strutturati di monitoraggio degli SDGs.

09.

Premiare i Comuni che misurano e migliorano, non soltanto quelli che presentano progetti

Il monitoraggio deve produrre conseguenze concrete. Gli enti che adottano sistemi accreditati, approvano Agende locali di sostenibilità e dimostrano miglioramenti misurabili dovrebbero ottenere **premialità specifiche**, per esempio:

- quota premiale nei fondi nazionali per la sostenibilità;
- priorità nell'assistenza tecnica;
- punteggio aggiuntivo nei bandi coerenti con la SNSvS;
- accesso a programmi sperimentali;
- riconoscimento pubblico nazionale delle migliori performance.

La premialità non deve dipendere dal livello assoluto dell'indicatore – che penalizzerebbe i territori più fragili – ma dal **miglioramento conseguito rispetto al punto di partenza** e dalla qualità del sistema di programmazione e monitoraggio.

È un criterio essenziale per fare della SNSvS non solo un sistema di misurazione, ma anche un incentivo all'innovazione amministrativa.

10.

Usare gli appalti pubblici come leva della transizione

La SNSvS deve agire anche sulla enorme capacità di acquisto delle pubbliche amministrazioni.

La nuova direttiva europea sull'efficienza energetica impone già, sopra determinate soglie, che le amministrazioni acquistino prodotti, servizi, edifici e lavori ad alta efficienza energetica e applichino il principio “**energy efficiency first**”. La stessa disciplina europea chiede che le informazioni sugli effetti energetici degli appalti siano rese pubbliche.

La Commissione considera inoltre gli appalti socialmente responsabili uno strumento per

creare occupazione di qualità, inclusione e migliori condizioni di lavoro.

La SNSvS dovrebbe quindi prevedere una **quota crescente di appalti pubblici monitorati secondo criteri ambientali e sociali**, con pubblicazione annuale di almeno tre indicatori: **valore degli appalti verdi; valore degli appalti con clausole sociali; risparmio energetico/emissivo stimato.**

Per i piccoli Comuni devono essere incentivate centrali di committenza e acquisti aggregati, evitando di trasferire nuovi oneri tecnici sui singoli enti.

11.

Rendere misurabile la “giusta transizione” con un test distributivo

Ogni grande politica climatica o energetica deve essere accompagnata non soltanto dalla stima delle emissioni evitate, ma da una **valutazione distributiva preventiva**.

Deve essere indicato chi sostiene il costo e chi riceve il beneficio, distinguendo almeno per:

- fasce di reddito;
- condizione abitativa;
- genere;
- età;
- territorio;
- aree urbane/interne;
- condizione occupazionale.

La valutazione deve verificare in particolare gli effetti su povertà energetica, mobilità, costo dell'abitare e occupazione. Quando emergono effetti regressivi devono essere indicate contemporaneamente le misure compensative.

Il principio deve essere semplice: **nessuna politica della transizione dovrebbe essere approvata senza sapere preventivamente come distribuisce costi e benefici.**

Le risorse derivanti dalla fiscalità ambientale e dalla progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi dovrebbero essere destinate prioritariamente a compensare gli effetti regressivi della transizione: contrasto alla povertà energetica, riqualificazione dell'edilizia sociale, trasporto pubblico, formazione e riconversione professionale e sostegno ai territori maggiormente interessati dalle trasformazioni industriali.

12.

Istituire una verifica annuale pubblica: semaforo dei Target e clausola di correzione

La SNSvS deve essere sottoposta ogni anno a una verifica politica e non soltanto statistica.

Entro una data fissa – per esempio il **30 giugno di ogni anno** – il Governo dovrebbe presentare al Parlamento e al Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile un rapporto sintetico nel quale ogni Target quantitativo sia classificato: **verde** – in traiettoria; **giallo** – a rischio; **rosso** – fuori traiettoria; **grigio** – dati insufficienti.

Per ogni Target rosso il Ministero responsabile dovrebbe indicare entro il successivo ciclo di bilancio una **misura correttiva**, con risorse e scadenza.

La relazione deve contenere anche un allegato territoriale, affinché il raggiungimento di una media nazionale non nasconda l'aumento delle distanze tra territori.

Il Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile dovrebbe esprimere un proprio parere sul rapporto e il Governo dovrebbe pubblicare il riscontro alle osservazioni ricevute.

Il Parlamento dovrebbe discutere annualmente la Relazione e approvare un atto di indirizzo. Nello stesso ciclo di verifica, Stato, Regioni e autonomie locali dovrebbero assumere impegni reciproci attraverso un Patto territoriale per l'attuazione della SNSvS 2027-2030, con target territoriali condivisi e obiettivi di convergenza, indicatori comuni, programmazione pluriennale delle risorse, sostegno agli enti più fragili, partecipazione degli attori sociali e piena trasparenza dei risultati.

In questo modo monitoraggio, partecipazione e programmazione finanziaria sarebbero finalmente collegati in un unico ciclo annuale di responsabilità.

13.

Garantire ai Comuni risorse adeguate per attuare la Strategia, oltre il PNRR

L'attuazione della nuova SNSvS passa necessariamente dalla capacità dei Comuni e degli altri enti territoriali di tradurre gli obiettivi di sostenibilità in politiche, servizi e interventi concreti.

Non è sufficiente finanziare nuove opere e investimenti. Occorre garantire agli enti locali risorse adeguate e pluriennali anche per rafforzarne la capacità amministrativa e sostenere il personale, la progettazione, il monitoraggio, la manutenzione e la gestione degli interventi realizzati.

Il PNRR ha avuto un impatto positivo e significativo sul percorso dell'Italia verso lo sviluppo sostenibile, ma da solo non basta. Per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 e ridurre le disuguaglianze territoriali ancora presenti saranno necessari ulteriori investimenti e una programmazione pubblica di lungo periodo.

Proprio per questo, anche nella fase successiva alla conclusione del PNRR, occorrerà garantire ai Comuni e agli altri enti territoriali risorse adeguate, stabili e pluriennali, capaci di dare continuità agli investimenti realizzati e di accompagnarne nel tempo la gestione, la manutenzione e la piena efficacia.

La nuova Strategia dovrebbe quindi promuovere una programmazione finanziaria coerente con gli obiettivi di sostenibilità e assicurare che ai Comuni, in particolare ai piccoli enti, alle aree interne e ai territori più fragili, siano messi a disposizione strumenti e risorse adeguati per contribuire concretamente al raggiungimento dei Target dell'Agenda 2030.

L'obiettivo deve essere quello di superare una logica fondata esclusivamente sui bandi e sulla capacità di progettazione dei singoli enti, prevedendo forme di sostegno stabili, pluriennali e commisurate alle diverse condizioni di vulnerabilità e capacità amministrativa dei territori.

14.

Integrare le principali strategie nazionali e rafforzare il Forum Nazionale

La SNSvS deve rappresentare il quadro unitario di riferimento per le principali strategie nazionali che incidono sul raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Occorre quindi promuovere una piena integrazione tra la SNSvS, il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e la Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030, individuando priorità, obiettivi e percorsi territoriali condivisi.

Questa integrazione deve consentire di superare la frammentazione tra strumenti di pianificazione e di rendere più coerenti le politiche nazionali, regionali e locali, evitando sovrapposizioni, vuoti di programmazione e obiettivi potenzialmente contraddittori.

In questo quadro deve essere rafforzato anche il ruolo del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, attraverso un maggiore e strutturato coinvolgimento delle associazioni degli enti locali e delle autonomie territoriali. Il Forum dovrebbe diventare non solo il luogo di partecipazione e di elaborazione della Strategia, ma anche uno strumento stabile di accompagnamento, confronto e monitoraggio della sua attuazione. Il governo deve impegnarsi e dev'essere tenuto a dare risposte formali alle proposte e alle osservazioni del Forum.

15.

I temi prioritari della nuova Strategia

Accanto agli strumenti di governance, programmazione, finanziamento e monitoraggio, la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile deve individuare con chiarezza alcune priorità sulle quali concentrare l'azione dei prossimi anni.

Occorre porre al centro della Strategia il **contrasto alle disuguaglianze di genere**, rafforzando le politiche capaci di promuovere pari opportunità, partecipazione e autonomia economica delle donne, e la **transizione energetica**, con una particolare attenzione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, all'efficienza energetica e alla riduzione della dipendenza dalle fonti fossili.

Un'ulteriore priorità deve riguardare l'introduzione e il rafforzamento della **Valutazione di Impatto Generazionale (VIG)**, affinché le principali decisioni pubbliche siano valutate anche in relazione alle conseguenze che produrranno sulle giovani generazioni e su quelle future.

Per la Rete dei Comuni Sostenibili è inoltre opportuno proporre con forza due ulteriori priorità, particolarmente rilevanti per i Comuni e le città: **la rigenerazione urbana e le politiche per la casa**. Si tratta oggi di due leve fondamentali per promuovere sostenibilità, inclusione sociale e qualità della vita nei territori.

La rigenerazione urbana deve essere considerata una strategia integrata, capace di coniugare riduzione del consumo di suolo, riqualificazione del patrimonio esistente, adattamento ai cambiamenti climatici, qualità degli spazi pubblici, mobilità sostenibile e rafforzamento dei servizi di prossimità.

Allo stesso tempo, la questione abitativa deve assumere una maggiore centralità nelle politiche di sviluppo sostenibile. L'accesso a un'abitazione adeguata e sostenibile rappresenta infatti una condizione essenziale per contrastare le disuguaglianze, sostenere le fasce più fragili della popolazione, favorire l'autonomia delle giovani generazioni e garantire la coesione sociale delle comunità.

La nuova SNSvS dovrebbe quindi assumere questi temi come priorità trasversali, traducendoli in obiettivi misurabili, politiche coordinate e risorse adeguate, con una particolare attenzione alla loro concreta attuazione nei Comuni e nelle città.